**Lectio agostana 2024 – Prima lettera a Timoteo. Martedì 20 agosto.**

**La vera fede.**

*‘**All’allenati nella vera fede, 8perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. 9Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. 10Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. 11E tu prescrivi queste cose e inségnale. 12Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. 13In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. 14Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbìteri. 15Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. 16Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano’ (1° Tm 4, 7b-16)*

1. **La ‘buona battaglia’**. (1,1-18)
* Indirizzo e saluto (1,1-2)
* Gli insegnamenti degli eretici (1, 3-11)
* La vicenda personale di Paolo (1, 12-17)
* Il ministero di Timoteo contro il naufragio della fede (1, 18-20)
1. **L’ordinamento della comunità** (2,1-3,16).
* La preghiera ecclesiale e preghiera universale (2,1-7)
* Donne e uomini nella preghiera (2,8-15)
* Compito dell’episcopo e dei diaconi (3,1-13)
* Comportamento nella Chiesa, casa di Dio (3, 14-16)
1. **Ministri , categorie di fedeli ed eresie nella Casa di Dio** (4,16,19)
* Gli inganni degli eretici e l’azione del buon ministro (4,1-16)
* Le vedove nella comunità (5,1-16)
* Presbiteri buoni e cattivi (5, 17-25)
* Gli schiavi appartenenti alla casa di Dio (6,1-2)
* Il ministro e gli eretici (6,3-16)
* I ricchi nella casa di Dio (6,17-19)

**Esortazione conclusiva. (6, 20-21)**

**Piccola esegesi.**

Si entra nel secondo brano della sezione incentrata sulla metafora dell’esercizio fisico. Da notare che al v. 1, tradotto nella nostra versione con ‘*All’allenati nella vera fede’,* ritorna la parola ‘eusebeia ’, cioè la ‘pietà’. Nell’antichità greca le competizioni sportive e il conseguente allenamento erano tenute in gran conto e spesso venivano usate per esprimere l’impegno spirituale per tendere alla perfezione. Il nostro autore, seguendo questa linea, richiama il percorso necessario per giungere ad una pietà autentica; v. 8 la pietà è utile a tutto: cioè all’intera vita cristiana, nel presente e nel futuro. (nb. Uso il termine ‘pietà’ e non ‘ vera fede’ non tanto per una aderenza la testo originale, ma per sottolineare che la pietà fa i conti con ogni ambito dell’esistenza); v.9 formula solenne (cfr anche 1,15) per sottolineare l’importanza di quanto affermato; vv.10-11 c’è l’incoraggiamento a Timoteo perché si impegni nella sua opera di guida della comunità. L’esortazione è ricca: Timoteo deve essere modello per la comunità sia nelle parole che nei fatti; vv. 12-16 la terza parte della sezione si chiude con una forte esortazione ad aver cura delle cose appena raccomandate. L’accenno alla giovane età è interessante: Timoteo doveva avere meno di quarant’anni e questo era in contrasto con la consuetudine per cui erano gli anziani che esercitavano l’autorità sui giovani. Qui pare di cogliere il passaggio per cui nella Chiesa primitiva il sistema degli ‘anziani’ era sostituito da quello dei vescovi e il riconoscimento dell’autorità veniva progressivamente riconosciuta dalla scelta di matrice apostolica. In 1Cor c’è un accenno analogo in cui Paolo invita i cristiani a non mancare di rispetto verso Timoteo (1Cor 16,10-11); v.13 Timoteo è invitato alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento; v. 14 C’è un primo abbozzo di un evento pubblico che conferisce a Timoteo l’incarico; l’imposizione delle mani da parte dei presbiteri verrà codificato nel rito dell’ordinazione; v.15 si insite su ‘queste cose ‘: si tratta del contenuto fondamentale della rivelazione del disegno di Dio in Gesù Salvatore.

**Meditazione.**

Usando la terminologia del nostro autore prendiamo atto che ‘la pietà è utile a tutto’. Interessante notare il motivo: è utile perché conserva la speranza nel presente e nel futuro. In questa speranza vengono poste tutte le fatiche ‘dell’apostolato’. Fino a non molti anni fa era diffusa la parola ‘apostolato’ per indicare il dovere dei cristiani di annunciare il Vangelo. Oggi questa parola è caduta in disuso e si parla piuttosto di ‘testimonianza’. Il contenuto non cambia: ogni battezzato, in forza di questa consacrazione, è depositario di tutta la missione della Chiesa. Purtroppo si è creata una distinzione fittizia e deleteria tra ‘cristiani impegnati’ e ‘cristiani normali’, oppure si usa ancora una parola fuorviante e dannosa come ‘ cristiani praticanti’.

Questo ha generato una perniciosa diffusione del clericalismo nella duplice accezione: la Chiesa è affare di preti e, insieme, è nata una categoria di ‘battezzati clericali’ che assumono lo stesso atteggiamento del clero. Molto spesso sono persone non solo degne ma molto generose e che conducono una vita santa; purtroppo, senza alcuna colpa, generano una visione di Chiesa errata. Il problema è serio perché non fa giustizia né dei battezzati, né dei battezzati preti. I secondi non sanno bene quale è il loro compito e si sono riempiti la vita di incombenze di ogni genere. Può darsi che mi sbagli ma questo è uno dei motivi per cui c’è carenza di presbiteri: se si sapesse quale è il compito del prete nella comunità cristiana penso che molti sarebbero molto attratti dal bel servizio da prestare alla comunità. D’altra parte i battezzati debbono prendere, allo stesso modo, coscienza di cosa significa aver ricevuto la consacrazione battesimale: quali poteri hanno, quali azioni sono chiamati a compiere, quale tipo di presenza debbono avere nella comunità, quali sono i servizi loro propri che il clero non deve ‘usurpare’; qual è il loro compito nel mondo del lavoro, della politica, dell’arte, del divertimento, della gestione del denaro…. della vita. In quali forme partecipare alle decisioni che riguardano la vita della Chiesa. Molto si sta facendo, ma il più resta da fare perché non c’è ancora ‘un ordine del giorno’ chiaro.

L’autore della nostra lettera dà alcune utili indicazioni che val la pena di riprendere. Ne sottolineo tre:

* *Allenarsi nella ‘pietà’.* Insisto con questa parola invece di usare ‘vera fede’. La cura della pietà necessità della scelta del silenzio quotidiano per mettersi alla presenza di Dio almeno 5 minuti; non si tratta di chiedere ‘cose’ a Dio ma di ricordarsi le promesse che ci ha fatto. Qui dobbiamo chiederci se la nostra fede è adulta, cioè seria, responsabile, vissuta con dignità in ogni ambito di vita. La coerenza nei vari ambienti di vita deve stupire tutti quelli che ci conoscono. In questo allenamento c’è anche la ‘lettura’; ovvio che si tratta, innanzitutto, della lettura della Parola, ma è giunto il momento di aiutarci reciprocamente a fare un esercizio che un tempo era diffuso e che oggi appare ’bigotto’ si tratta, cioè, di fare ‘buone letture’. Non uso la parola ‘edificanti’ perché suona male, allora dico evitiamo le letture banali, distruttive, pettegole, volgari, bugiarde. Chiedo a me e, se volete, anche a voi: ‘qual è l’ultimo libro ‘sano’ che ho letto? Non basta qualche predica e men che meno queste piccole note. La passione per la fede passa anche attraverso una vera competenza che pochi cristiani mostrano di avere. Assistiamo ad un paradosso che mette la fede in sofferenza: ci sono molti laureati che non hanno letto neppure metà della Bibbia, in compenso sanno a memoria… la formazione di trenta squadre di calcio. L’editoria religiosa agonizza sia perché è spesso mediocre sia perché i cristiani non leggono. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti.
* *Insegnare.* Impressiona quanto è chiaro nel Vangelo il comando di Gesù: ‘*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’ (Mt 28, 19-20)*. Insegnare vuol dire trasmettere il deposito che si è ricevuto. L’insegnamento è un’attività straordinaria che non richiede chissà quali competenze; oggi si richiedono competenze sempre più particolari e quindi ‘banali’; uno sa fare una cosa sola, molto bene, ma sola quella e sempre più piccola. L’insegnamento a cui allude la nostra lettera è un’altra cosa e non consiste nel consegnare competenze, ma nel trasmettere la sapienza della vita. Gli insegnamenti della Chiesa e dei santi hanno accumulato, lungo i secoli, un tesoro infinito di cui noi conosciamo poco o niente e le nostre menti sono sempre più povere…ma così la vita non è bella.
* *Non trascurare il dono che è in te.* La vita è piena di doni, basta saperli vedere. Anche qui si assiste ad un paradosso che sembra inspiegabile: nel mondo dell’uomo maggiorenne che vuol far tutto da sé, molti si intristiscono nella paura di non essere capaci di far niente. Scoprire che ognuno ha dentro di sé una valanga di doni, bellissimi, spesso rari. Bisogna saperli vedere e godere. Ma per scoprire i doni bisogna essere umili e saper guardare in alto e dentro di sé. Elevare al cielo il proprio cuore fa raccogliere una immensità di cose che si incontrano in questo viaggio avventuroso e affascinante verso l’alto e che sono doni gratuiti. Bisogna saper godere di quello che si è senza paragonarsi a nessuno e senza seguire le ‘mode’ del momento, che ti lasciano da solo quando sei nel bisogno ed è allora che ti accorgi di essere stato imbrogliato. Il mondo è schiavo della Menzogna; non di piccole e innocenti bugie. La menzogna è la falsificazione totale della realtà per farla apparire diversa da quella che è. È per questo che Gesù chiama il Satana, Padre della Menzogna.